

"Ma l'appello arriva in extremis il presidente si guardi dalle lobby"

di Allen Sinai, Jean-Paul Fitoussi, Michael Spence, Paul Samuelson a cura di Eugenio Occorsio

ALLEN SINAI

Allen Sinai è stato per anni capo economista proprio della Lehman Brothers, che ha lasciato nel 1990. Oggi presiede a New York il think-tank Decision Economics.

«Ha fatto bene a ricordare l'urgenza delle regole, ma il vero problema è che Obama ha messo sul tappeto così tante questioni che è difficile risolverle tutte insieme. La riforma finanziaria e quella della sanità, la difesa dell'ambiente, l'energia, e poi ci sono l'Afghanistan e l'Iraq. È diventato arduo persino stabilire delle priorità. Forse è stato un errore, sta di fatto che ora si è perso il momentum, la spinta propulsiva verso la definizione delle regole nella finanza. Ed è un peccato gravissimo. Va data la precedenza alla finanza e alla sanità, di cambiamenti climatici e di infrastrutture si potrà parlare in seguito».

«Paradossalmente proprio il fatto che la ripresa sia partita è il fattore che più gioca a sfavore delle riforme. E' una corsa contro il tempo, e più in là si va più è difficile ottenere il consenso politico e anche sociale per le riforme. Sui mercati la memoria è tradizionalmente cortissima. Già gli operatori di Wall Street erano allergici a qualsiasi regolazione, ora che i mercati si sono stabilizzati dicono: visto? e allora che bisogno c'è delle riforme? E' un vero dramma che sia così».

«Rimane sempre l'incognita di verificare cosa accadrà una volta staccata la spina degli interventi pubblici, ma la stabilizzazione almeno sui mercati finanziari in effetti sembra abbastanza conseguita. Ma è un azzardo esserci arrivati senza migliorare i criteri di trasparenza, di indebitamento, di rischio».

JEAN-PAUL FITOUSSI

Jean-Paul Fitoussi, classe 1942, è professore di economia all'Institut d'Etudes Politiques di Parigi e da due anni anche alla Luiss di Roma.

«Obama ha fatto benissimo a ricordare l'urgenza delle riforme, semmai lo ha fatto un po' tardi. È un problema mondiale: Sarkozy per esempio ha detto senza mezzi termini che o l'America fa le riforme, o lui abbandona il G-20. Lo stesso Obama si rende conto che se non si mettono solide fondamenta, si riaccenderà presto un'altra crisi che sarà due volte più deleteria perché stavolta gli stati non avranno più i fondi per gli interventi di sostegno e di "stimolo". Senza correggere i meccanismi, gettiamo le premesse per nuove e ancora più colpevoli dissipazioni di ricchezza».

«Nella finanza c'è un sacco di gente diabolicamente brava ad inventarsi in continuo modi per far soldi senza fare nulla di concreto. Non sono più in voga le cartolarizzazioni, e allora ecco che creano l'high-speed trading, come arricchirsi in una frazione di secondo. Sono questi da mettere sotto controllo, la mina vagante contro una ripresa duratura, e sono questi signori che sono costati miliardi ai contribuenti di tutto il mondo».

«Il Pil non perde più ma non si potrà parlare di vera ripresa finché resterà così drammatico il panorama disoccupazione in tutto il pianeta. Il guaio è che quando c'è una caduta nell'ordine del 6% del Pil, si potrà anche crescere dell'1% ma prima di raggiungere di nuovo l'equilibrio, cioè prima di assistere ad una creazione di valore paragonabile al pre-crisi, bisogna aspettare anni: fino al 2012-13».

MICHAEL SPENCE

Michael Spence, economista di Stanford, premio Nobel nel 2001, presiede tra l'altro la "commissione sullo sviluppo" creata da diversi governi, dalla Gran Bretagna all'Australia, con l'appoggio della Banca Mondiale e di altre istituzioni internazionali.

«Sono seriamente preoccupato che le riforme vengano rinviate a chissà quando. Le società finanziarie sono back to business senza che ci sia stato il tempo per capire le conseguenze e le interazioni fra gli strumenti che queste adottano, a volte neanche da chi li adotta. Voglio dire che si sono riprodotte pari pari le incognite precedenti. E i risultati potrebbero essere devastanti». «Ci sono seri studi accademici che documentano i pericoli di un eccessivo indebitamento o di un'irrazionale cartolarizzazione (che di per sé sarebbe uno strumento plausibile purché usata entro certi standard). Ma a Wall Street non li legge nessuno. Serve da parte di Obama più energia, occorre un vero breakthrough, una svolta, che faccia capire a tutti, operatori e risparmiatori, che le regole sul mercato sono indispensabili. Esiste ancora in America un diffuso scetticismo, presso la gente e presso il Congresso, sulle riforme finanziarie. Non bisogna lasciare che siano le lobby a fare le leggi, o meglio le "non leggi", bisogna capire che avere adeguati livelli di capitale o ridurre l'indebitamento è nell'interesse di tutti».

«Abbiamo probabilmente arrestato la caduta del Pil, ma dobbiamo prepararci ad un lungo periodo di crescita molto lenta. Prima che si riesca ad intaccare i livelli di disoccupazione bisognerà aspettare ben oltre l'inizio del 2010».

PAUL SAMUELSON

Paul Samuelson, classe 1915, gran decano degli economisti americani, premio Nobel 1970, risponde dallo stesso ufficio del Mit dove lavora da 50 anni. La grinta è quella di sempre. «Voglio dire prima di tutto che Obama ha fatto un lavoro straordinario. Senza di lui non avremmo risolto la crisi. Però è il momento della verità: gli honeymoon in politica non durano per sempre: se non raggiunge in fretta qualche risultato sulle riforme finanziarie, assolutamente necessarie, rischia di perdere il consenso popolare. E l'economia scivolerà verso una nuova crisi».

«Remano contro le stesse forze che impunemente durante tutti gli anni dei repubblicani, e particolarmente negli ultimi otto, hanno permesso che si raggiungesse la degenerazione che ha portato alla crisi. Per tutto il tempo della presidenza Bush, non un solo bilancio societario è stato aderente al vero. E glielo hanno lasciato fare».

«La recessione è finita, è vero, ma la ripresa avrà vita molto breve senza le riforme. Non è mancanza di democrazia imporre certe regole, e i repubblicani che si oppongono, e anche i cosiddetti democratici moderati, devono capirlo».